

## Intervista con padre Louis-Marie de Blignières riguardo al suo articolo «Una circoscrizione ecclesiastica dedicata all'antico rito latino»

(L'articolo è stato pubblicato in *Sedes Sapientiæ*, n. 165, settembre 2023, pp. 17-44;  
l'intervista di seguito è tratta da *Tu es Petrus*, n. XLI, gennaio-febbraio-marzo 2024).

### **1. Perché proponete ora la creazione di una circoscrizione ecclesiastica per il Rito latino antico?**

Perché si è creata una situazione completamente nuova con la pubblicazione del motu proprio *Traditionis custodes*, il 16 luglio 2021 e con quella dei documenti del Dicastero per il Culto divino nel dicembre 2021. Questi testi hanno portato a una situazione di stallo per i cattolici fedeli alla comunione gerarchica e legati alle «forme precedenti della tradizione latina» (Motu proprio *Ecclesia Dei*, n. 5). Papa Francesco ha posto fine al periodo di relativa calma che ha seguito il motu proprio *Summorum Pontificum* (2007-2021), che mirava a dare alla “Forma Straordinaria” il posto che le spetta nelle strutture stesse delle diocesi. Invece di piangere ciò che avrebbe potuto essere, ora dobbiamo offrire qualcosa di stabile ai cattolici fedeli alla Santa Sede e all'insegnamento tradizionale della fede. Questo gruppo, invece di dover costantemente negoziare il proprio status con prelati, vescovi o parroci, che spesso hanno difficoltà a comprenderlo (o che temono per la pace delle loro diocesi, mostrando favoritismi nei suoi confronti), dovrebbe a nostro avviso essere rappresentato all'interno della gerarchia stessa.

### **2. In cosa consiste questa circoscrizione ecclesiastica?**

“Circoscrizione ecclesiastica” è un termine generico utilizzato dai canonisti per raggruppare situazioni molto diverse. Si tratta di comunità di fedeli gerarchicamente strutturate che sono o diocesi (o Chiese particolari), oppure entità create per motivi particolari e giuridicamente assimilate alle diocesi. Gli ordinariati militari e le amministrazioni apostoliche personali ne sono un esempio. Potrebbero servire da modello per il caso che stiamo presentando. Il Vaticano II ha incoraggiato lo sviluppo di queste formule, che esistevano da tempo. «L'adattabilità dell'organizzazione ecclesiastica alle realtà pastorali dei fedeli è uno degli aspetti essenziali degli ultimi incontri ecumenici [l'ultimo Concilio]» (Dominique Le Tourneau, *Manuel de droit canonique*, Wilson et Lafleur, Montréal, 2012, p. 193)..

### **3. Chi può decidere se erigerlo o meno? E chi può farne la richiesta?**

Chi decide l'erezione? Il Codice di Diritto Canonico afferma: «Spetta unicamente alla suprema autorità erigere Chiese particolari; queste, una volta legittimamente erette, godono per il diritto stesso di personalità giuridica» (canone 373 § 1). Tale erezione spetta quindi alla Santa Sede, attraverso il Dicastero per i Vescovi o, nelle terre di missione, mediante il Dicastero per l'Evangelizzazione. È così che la Congregazione per i Vescovi, con un decreto del 18 gennaio 2002, ha eretto l'Amministrazione Apostolica Personale di San Giovanni Maria Vianney nella diocesi di Campos, in Brasile. Il paragrafo II del decreto afferma:

*«All'Amministrazione Apostolica è attribuita la facoltà di celebrare la Santa Eucaristia, gli altri sacramenti, la Liturgia delle Ore e le altre azioni liturgiche secondo il Rito Romano e la disciplina liturgica prescritta da San Pio V, con le modifiche introdotte dai suoi successori fino al Beato Giovanni XXIII».*

Chi può fare domanda? Nel mio articolo spiego che, negli ultimi trentacinque anni, le richieste sono state fatte da superiori di comunità, individualmente o in gruppo, e da presidenti laici di associazioni come *Una Voce*, e che i suggerimenti sono arrivati dalla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*. La Chiesa non è un luogo di libero arbitrio, dove chiunque può chiedere quello che vuole. Ma da sempre, laici e sacerdoti hanno presentato alla gerarchia le giuste intuizioni che hanno, secondo il proprio carisma, per il bene comune della Chiesa... e la Chiesa ne ha spesso tenuto conto. Si tratterebbe di una proposta per risolvere un grave problema che si protrae dalla chiusura del Concilio e per contribuire a un autentico rinnovamento in una crisi sempre più riconosciuta. Sarebbe ovviamente auspicabile che questa rinnovata richiesta fosse sostenuta dai vescovi. La prassi tradizionale della Chiesa è chiaramente esposta nel Codice attuale:

*«In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità delle persone» (canone 212 § 3).*

#### ***4. Chi sarebbe il responsabile e chi lo nominerebbe? Se si trattasse di un vescovo scelto tra i sacerdoti delle comunità ex-Ecclesia Dei, la scelta di uno piuttosto che di un altro non creerebbe problemi?***

È anche la Santa Sede a nominare il Prelato delle circoscrizioni ecclesiastiche. È il caso degli ordinariati militari:

*«All'Ordinariato militare è preposto, come proprio, un Ordinario normalmente insignito della dignità episcopale, il quale gode tutti i diritti ed è tenuto agli obblighi dei vescovi diocesani, a meno che non consti diversamente dalla natura delle cose o dagli statuti particolari. Il Sommo Pontefice nomina liberamente l'Ordinario militare oppure istituisce o conferma il candidato legittimamente designato» (Costituzione Apostolica *Spirituali Militum Curæ*, III, §§ 1-2).*

L'Ordinario di questa struttura potrebbe essere un religioso o un sacerdote diocesano, o anche un vescovo disponibile, che presenterebbe tutte le attitudini necessarie per questo compito, in particolare l'amore per la dottrina, una buona conoscenza dei riti tradizionali e la fiducia di coloro che gli saranno soggetti. A nostro avviso, tali persone non mancano. Se l'Ordinario è un sacerdote proveniente da un ex Istituto *Ecclesia Dei*, la sua nomina andrà a vantaggio di tutti. Sarà opportuno mettere a tacere le preferenze personali, per quanto legittime, e guardare al bene comune della

Chiesa. Come abbiamo visto nel febbraio 2022, il Decreto ottenuto a favore della Fraternità Sacerdotale San Pietro ha cambiato il clima e, attraverso l'applicazione del principio di analogia canonica, ha giovato a tutti gli Istituti.

5. ***Come si articoleranno le sue prerogative con quelle dei vescovi diocesani?***

Negli ordinariati militari e nelle amministrazioni apostoliche personali, i fedeli non cessano di appartenere alla propria diocesi di origine, secondo il loro domicilio. Esiste la cosiddetta *giurisdizione cumulativa* del Vescovo locale e del Prelato della circoscrizione, le cui condizioni sono specificate dagli statuti della circoscrizione.

6. ***Come fare per appartenervi? Si può appartenere sia a una circoscrizione ecclesiastica che alla propria diocesi?***

Sì, a causa della giurisdizione cumulativa, i fedeli appartengono a entrambe le strutture. Nel caso dell'amministrazione apostolica personale, «l'appartenenza si ottiene con l'iscrizione in un registro *ad hoc* dei fedeli che ne fanno richiesta» (D. Le Tourneau, *op. cit.*, p. 200).

7. ***Come farebbero i fedeli legati al rito antico a ottenere dei luoghi di culto?***

Non ci sarebbe motivo di far scomparire i luoghi di culto esistenti. Continuerebbero come oggi, se l'Ordinario locale preferisce questa soluzione. Se l'Ordinario lo volesse, verrebbero presi in carico dalla circoscrizione. In questo caso, i sacerdoti che vi prestano servizio, se sono diocesani, potrebbero legarsi al distretto, incardinandosi in esso. Se sono membri di un Istituto, si stipulerebbero accordi tra la circoscrizione e l'Istituto, come avviene attualmente con gli Ordinari locali. Per l'apertura di nuovi luoghi di culto, il Prelato della circoscrizione, essendo un vescovo, avrà più forza per negoziare con gli Ordinari locali. E questi ultimi saranno tanto più propensi a dare il via libera in quanto non avranno più il pesante onere di servire e gestire questi luoghi.

8. ***Questa struttura permetterebbe ai sacerdoti di celebrare tutti i sacramenti secondo il *vetus ordo* senza condizioni?***

Sì, ovviamente questo è il suo scopo. Si veda il Decreto per Campos citato sopra.

9. ***Da dove proverrebbe il clero di questa circoscrizione ecclesiastica?***

La circoscrizione proposta sarebbe in grado di accogliere i sacerdoti diocesani che desiderano dedicarsi a un apostolato secondo la pedagogia tradizionale. Senza dubbio sono più numerosi di quanto si possa immaginare. Potrebbe anche fondare un proprio seminario e formare così un clero incardinato. «Queste circoscrizioni [ecclesiastiche personali] appartengono all'organizzazione gerarchica della Chiesa: hanno quindi una chiesa, la sede dell'ordinario o del prelado, una curia, eventualmente un proprio seminario e un tribunale, ecc.» (D. Le Tourneau, *op. cit.*, p. 198).

Gli ex Istituti *Ecclesia Dei* saranno certamente desiderosi di aiutare la circoscrizione ecclesiastica, offrendo insegnanti per la formazione dei seminaristi. Alcuni giovani possono avere una vera

vocazione sacerdotale ai riti tradizionali, senza avere la vocazione corrispondente ai carismi particolari di queste Società di Vita Apostolica, che sono la Fraternità Sacerdotale San Pietro, l'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote e l'Istituto del Buon Pastore. Poiché la messe è abbondante, dobbiamo rallegrarci che questi giovani possano trovare un contesto adeguato per il bene dei fedeli.

**10. Per quale ragione Roma dovrebbe accettare di istituire un'entità del genere quando sta cercando di eliminare il rito antico?**

La risposta alla sua domanda deve tenere conto della lunga storia della Chiesa. Da un lato, la volontà di "Roma", nonostante la famosa Lettera di accompagnamento a *Traditionis Custodes*, non è poi così chiara. La posizione del Dicastero del Culto Divino dell'arcivescovo Arthur Roche è chiaramente a favore dello sradicamento totale dei riti tradizionali. Ma non riesce a ottenere un testo decisivo dal Santo Padre che, dopo il suo decreto a favore della Fraternità Sacerdotale di San Pietro, sembra meno preoccupato della questione. Per il momento, il Dicastero per i religiosi si limita alla sua missione di controllo sulla conformità della vita dei membri degli Istituti alle loro Costituzioni. D'altra parte, dobbiamo essere cauti nel fare previsioni pessimistiche sul futuro della Chiesa. Il 24 maggio 1976, quando San Paolo VI espresse con vigore la proibizione del rito romano tradizionale, chi avrebbe previsto che il 7 luglio 2007 il suo successore avrebbe restituito a questo rito il posto che gli spetta nella società, affermando inoltre che «deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico (...) e mai abrogato» (*Summorum Pontificum*, art. 1).

Nella Chiesa non ci sono mai buone ragioni per cedere alla disperazione definitiva. La soluzione che proponiamo sarà attuata sotto il pontificato di Papa Francesco? Forse no, ma come pensarlo come una certezza? Se così fosse, non sarebbe la prima sorpresa che il Santo Padre ci riserva, dopo le agevolazioni concesse nel 2016 e nel 2017 alla Fraternità Sacerdotale San Pio X e il Decreto del 2022 per la Fraternità Sacerdotale San Pietro. È significativo che padre Henri Donneaud, o.p., che ha scritto un articolo vigorosamente deciso contro il mantenimento del rito romano antico nelle diocesi, allo stesso tempo ritenga che una circoscrizione ecclesiastica apposita sarebbe una possibile soluzione alla crisi "dall'alto" 1: «C'è un posto legittimo per la pluralità dei riti nella Chiesa latina, nella misura in cui ciascuno di essi esprime nella liturgia i tratti culturali e spirituali propri di una particolare Chiesa o famiglia religiosa» (*Nouvelle revue théologique*, n. 144, gennaio-marzo 2022, p. 48).

**11. Quali fedeli beneficiano già di una tale organizzazione all'interno della Chiesa?**

L'Annuario Pontificio 2023 elenca solo un'Amministrazione apostolica personale, quella di Campos, di cui abbiamo già parlato, e i tre Ordinariati personali per ex anglicani, eretti da Benedetto XVI nel 2011 e 2012.

**12. Un'organizzazione di questo tipo sarebbe più durevole di quella che può concedere un motu proprio? Sarebbe più duratura di una prelatura personale, che è stata recentemente spogliata della sua sostanza da Roma?**

La sua domanda riflette la diffidenza che si è creata negli ambienti tradizionali (e se ne comprendono in parte le ragioni...) dall'inizio della lunga crisi che la Chiesa sta attraversando. Nel 1988, la Fraternità Sacerdotale San Pio X ripeteva che i nostri Istituti *Ecclesia Dei* sarebbero stati soppressi molto presto, eppure sono durati e si sono sviluppati costantemente per trentacinque anni... A parte la struttura gerarchica divina formata dai vescovi successori degli Apostoli e dal Primato di Pietro e dei suoi successori, nessuna figura canonica della Chiesa cattolica (nemmeno i confini concreti delle diocesi) gode della promessa dell'eternità. E neppure, ovviamente, la struttura stabile che stiamo sostenendo! Ma è una configurazione canonica ben riconosciuta che deve e può durare finché permangono le cause che hanno presieduto alla sua erezione e il bene che essa apporta alla Chiesa.

*«Le Chiese particolari, nelle quali e dalle quali sussiste la sola e unica Chiesa cattolica, sono innanzitutto le diocesi, alle quali, se non consta altro, vengono assimilate la prelatura territoriale e l'abbazia territoriale, il vicariato apostolico e la prefettura apostolica e altresì l'amministrazione apostolica eretta stabilmente» (can. 368).*

*«L'amministrazione apostolica è una determinata porzione del popolo di Dio che, per ragioni speciali e particolarmente gravi, non viene eretta come diocesi dal Sommo Pontefice e la cui cura pastorale viene affidata ad un Amministratore apostolico, che la governa in nome del Sommo Pontefice» (can. 371 § 2).*

Il motivo «particolarmente grave» per la creazione del distretto raccomandato non è solo quello di porre fine all'emarginazione della pedagogia tradizionale, ma anche di dargli un quadro stabile e pacifico in cui svolgersi, sollevando i vescovi diocesani e garantendo la pace della Chiesa. Questo può avvenire in un arco di tempo molto lungo.

**13. *L'appartenenza a questa entità potrebbe danneggiare l'unità della Chiesa? Può ricordarci i criteri della comunione ecclesiale?***

Di fronte all'abuso di questa nozione, in diversi contributi sono stato spinto a ricordare i veri criteri di comunione (cf. *Sedes Sapientiae*, n. 113, settembre 2010; n. 130, dicembre 2014; n. 159, marzo 2022). «La nozione di comunione, così come è vissuta oggi diffusamente nella Chiesa, sembra segnata da uno slittamento dal *contenuto intelligibile* (ricevuto attraverso la fede, informato dalla carità sacramentale, strutturato dalla legge) al *vissuto esistenziale* del gruppo: in sostanza, da uno spostamento dal primato del vero a quello dell'uno. Una tale *comunione* è certamente legata ad alcuni aspetti della modernità, che non ama l'intelligibile, ma privilegia il gruppo, l'istantaneo e l'emotivo. Ma è anche una delle espressioni della crisi della Chiesa» (*Sedes Sapientiae*, n. 113, p. 10) I criteri della comunione cattolica sono la professione di fede, il riconoscimento dei sette sacramenti nei loro diversi riti e la comunione gerarchica con i vescovi successori degli Apostoli e con il Papa.

**14. *Se Roma accettasse di creare una tale struttura per il rito latino antico, non si tratterebbe di***

### ***una sorta di sconfessione della riforma liturgica del 1969?***

Non necessariamente. L'argomento del disconoscimento è quello dei sostenitori incondizionati della riforma, che vedono nel rito antico una concorrenza inammissibile per il rito riformato. Ma alcuni vescovi e sacerdoti (in numero crescente) sono consapevoli che la riforma promulgata da Paolo VI non è "la Messa del Vaticano II", contrariamente a quanto ripetono alcuni (progressisti o tradizionalisti). Saranno felici che nella Chiesa latina esista un punto di riferimento liturgico che permetta loro di celebrare le Messe secondo il rito riformato, in linea con le indicazioni del Concilio espresse nella *Sacrosanctum concilium*.

### **15. *Pensa che la creazione di questa circoscrizione ecclesiastica solleverebbe i vescovi diocesani che a volte sono costretti dal loro entourage, contro la loro volontà, a essere rigorosi con i "tradis"?***

Sì, innegabilmente. Al contrario, alcuni vescovi, preoccupati che questi fedeli non lascino la loro giurisdizione, saranno più disposti ad accoglierli così come sono nell'ambito diocesano, e anche questo sarà positivo.

### **16. *Quali altre soluzioni propone per risolvere questa crisi?***

L'abrogazione di *Traditionis custodes* e il ritorno a *Summorum Pontificum*, ma con la creazione sistematica di parrocchie personali raccomandate da questo motu proprio (art. 10).

### **17. *In che modo è possibile questa abrogazione?***

Attraverso i normali canali: vescovi, teologi e "una sana opinione pubblica cattolica", per usare le parole di Pio XII. Dobbiamo passare attraverso quei vescovi che vedono il grande scandalo che *Traditionis custodes* ha causato a molti dei loro fedeli, e non solo ai tradizionalisti. Esasperati dalle meschine misure di controllo imposte dal Dicastero per il Culto divino, aspirano a un ritorno alla relativa pace, com'era prima del 2021. Un modo per facilitare ciò sarebbe la pubblicazione integrale dell'inchiesta preliminare, che come sappiamo è stata in gran parte favorevole al mantenimento del *Summorum Pontificum*. Dobbiamo anche incoraggiare gli studi teologici che sfidano sempre più il canone progressista in materia liturgica e che mostrano l'importanza dottrinale e pastorale delle pedagogie tradizionali della fede, in un mondo occidentale in via di disintegrazione.

### **18. *Per giustificare le modifiche giuridiche alla situazione dei tradizionalisti, lei dice che non sarebbe la prima volta nella storia della Chiesa che il diritto si evolve in linea con i desideri dei fedeli. Quali sono gli esempi?***

Nel mio articolo faccio l'esempio dello statuto degli Ordini Mendicanti. «La Chiesa prende tempo, ma non si lascia mai sopraffare dalle difficoltà. Un esempio è l'inserimento degli Ordini Mendicanti nel tessuto ecclesiale del Medioevo, nel XIII secolo. Polemiche a volte violente, offensive e controffensive da parte degli interessati, provvedimenti favorevoli e poi molto restrittivi da parte della Santa Sede: per settant'anni la questione è stata agitata, prima di trovare una soluzione stabile che, sostanzialmente, ha dato soddisfazioni per sette secoli» (*Sedes Sapientiae*, n. 165, p. 39). Si potrebbe anche richiamare il lungo periodo di tentativi ed errori in epoca moderna, da Pio IX al

Vaticano II, per dare ai riti cattolici orientali una configurazione giuridica che corrisponda al posto che spetta loro nella Chiesa cattolica. Oppure l'evoluzione delle disposizioni liturgiche e disciplinari relative all'adorazione del Santissimo Sacramento e alla comunione eucaristica...

**19. *Strutture su misura sono state concesse da Roma ad alcuni gruppi per favorire la loro integrazione nella Chiesa (alcune Chiese orientali, gli anglicani, ecc.). Il caso dei fedeli tradizionalisti non sarebbe diverso, dal momento che essi sono già nella Chiesa?***

Certo che sì! Il diritto della Chiesa è orientato alla salvezza delle anime ed è fantasioso quando è necessario. Non è univocamente congelato su una formula o su un'altra e crea strutture che rispondono alle nuove esigenze (cf. can. 372 § 2). Benedetto XVI ha saggiamente incoraggiato il ritorno degli anglicani alla piena comunione attraverso i nuovi ordinariati personali. La grave situazione creata dalla crisi della Chiesa (e soprattutto dalla decennale proibizione e persecuzione dei riti tradizionali) è nuova. Data la sua gravità, richiede un approccio originale. Papa Francesco o uno dei suoi successori, certamente per ragioni diverse dalla semplice reintegrazione nella comunione- potrebbe essere in vista del dispiegamento di tutte le forze cattoliche per l'evangelizzazione di un mondo sommerso dalla tecnocrazia materialista- avrà, ne sono convinto, l'opportunità di mostrarsi creativo per le pedagogie tradizionali della fede.